

**AVELLINO** - CONTINUA IL BRACCIO DI FERRO TRA L'ENTE DI CONTROLLO DI VIA IANNACCONE E LA CIVICA AMMINISTRAZIONE

## Il Coseco blocca i bilanci, i Comuni va in tilt

AVELLINO - Continua il braccio di ferro tra il comitato regionale di controllo e il comune di Avellino. Il duello finirà solo a primavera, quando Romano e la sua squadra dovranno lasciare Piazza del Popolo per affrontare la campagna elettorale. Fino a quel momento ci saranno tante altre puntate di una telenevella stucchevole.

L'ultimo episodio riguarda i bilanci, bloccati in via Iannaccone per chiarimenti. Quando questi arriveranno, saremo ormai in piena vigilia elettorale e ci sarà poco tempo per discutere dei risvolti di quest'ultimo braccio di ferro.

Il penultimo, come tutti sanno, è quello della città ospedaliera: una partita giocata a tre, con il Tar al terzo vertice d'un ideale triangolo.

Questo continuo ping-pong certamente ha ritardato di fatto la realizzazione di un'opera importantissima, contribuendo ad aggravare la già pesante situazione della sanità in provincia. Com'è naturale, con l'approssimarsi della scadenza elettorale, l'amministrazione Romano ha pigliato sull'acceleratore per presentare alla città un pacchetto di opere già realizzate. L'elenco è breve ma importante, anche se a molte opere pubbliche manca ancora qualche tassello.

Il caso della tangenziale: un'opera importantissima ai fini della razionalizzazione della viabilità interna ed esterna. Sorta con i criteri della strada interquartiere, l'arteria avrà molti svicoli che consentiranno rapidissimo collegamento tra la zona dello stadio, la costruenda città ospedaliera, la zona cittadina, i raccordi autostradali e la va-

riante est. L'ampiezza della sede stradale e l'illuminazione daranno alla strada il carattere d'un collegamento urbano. Ma quando potremo fruire di questa tangenziale?

Certamente in netto ritardo rispetto alle previsioni. A monte di questo ritardo, però, non ci sono inadempienze specifiche. Il motivo principale è rappresentato dalle vicende giudiziarie che hanno posto al centro dell'attenzione generale sia l'arteria che l'impresa che sta realizzando l'opera: la Bonatti diventata famosa per il salvataggio dell'Avellino in un momento di grosse difficoltà, subito dopo gratificata di epiteti certamente immutati.

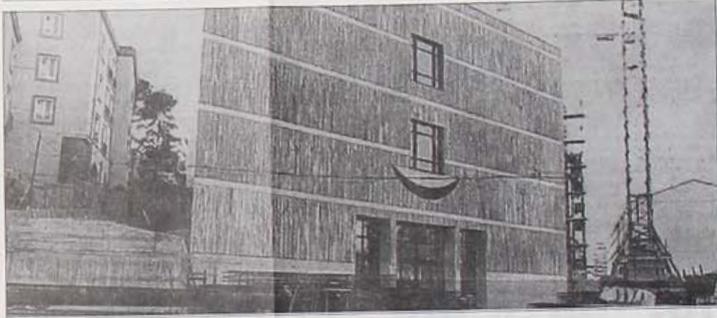
Villa Corbara, le piante d'alto fusto, il percorso deviato: chi non ricorda le complesse vicende della strada?

L'altra grande opera che rischia di bloccarsi proprio in dirittura d'arrivo è il teatro comunale. Angelo Romano sognava di poter inaugurare il complesso prima delle elezioni, ma sono sorte proprio negli ultimi tempi delle grosse difficoltà. Il cantiere è stato fermato, gli operai lo hanno occupato. Non è venuto fuori un contenzioso che ancora oggi è allo stadio dei tecnici.

C'è infine l'autostazione. I soldi ci sono, ma mancano le famose autorizzazioni. Il discorso è analogo a quello dei servizi e delle infrastrutture per il centro storico. Anche qui ci sono quattro miliardi e mezzo a disposizione, ma non si va avanti perché il Cipe non dà il via.

Romano subisce questo supplizio di Tantalò, con i miliardi assegnati e non spendibili. Ce la farà in dirittura di arrivo?

## E Romano si sottopone al giudizio della città



Fermi i cantieri del teatro comunale

AVELLINO - 1990-1995. Cinque anni al servizio della città. È questo il tema del convegno organizzato dall'amministrazione comunale di Avellino, che si svolgerà questo pomeriggio, undici febbraio, alle ore 17 presso il Centro Sociale di via Morilli e Silvati.

L'elaborazione introduttiva sarà svolta dall'assessore alla cultura, prof. Giuliano Minichello; sarà quindi il sindaco di Avellino, prof. Angelo Romano, ad illustrare alla cittadinanza l'attività svolta durante questo quinquennio dall'amministrazione da lui presieduta.

Per l'occasione è stato stampato anche un opuscolo, che verrà distribuito ai presenti, che contiene, sia in sintesi, il bilancio delle attività e degli interventi svolti nei vari settori dell'amministrazione comunale.

Si tratta, insomma, di una sorta di bilancio morale che il sindaco Romano insieme con i suoi collaboratori intende presentare alla città, alla vigilia della scadenza del mandato elettorale.

È un'iniziativa che ci sembra positiva e che, in qualche misura, andrebbe addirittura istituzionalizzata. Troviamo, infatti, quanto mai opportuno che, anche in forma ufficiale e, diremmo, solenne, l'amministrazione uscente, alla scadenza del

Continua in quarta pagina

SI VANNO DELINEANDO LE POSIZIONI IN VISTA DEL CONGRESSO PROVINCIALE

## Ppi, Rotondi e Gargani contro Mancino e De Mita

AVELLINO - Si è ormai avviata la macchina organizzativa per la celebrazione del congresso provinciale del partito popolare irpino. Iniziativa che ha suscitato interesse e perplessità e contestazioni. In particolare era stato l'onorevole Gianfranco Rotondi, a valutare negativamente l'opportunità di un congresso provinciale alla vigilia della competizione elettorale. Ma poi, è rientrata, almeno per ora, anche la "contestazione" di Rotondi, che in qualche misura si è detto garantito dal segretario provinciale De Luca, da quello regionale Gargani e da quello nazionale. Dobbiamo, per quello che riguarda il regolare svolgimento del congresso.

Così sabato scorso c'è stata l'assemblea provinciale degli eletti, cioè dei popolari eletti nei consigli circoscrizionali, provinciali, comunali, regionali e in parlamento. L'assemblea si è svolta presso il salone della parrocchia di San Carlo, ad Avellino, ed ha indicato i delegati al congresso provinciale. I delegati al congresso, infatti, sono proporzionalmente ripartiti fra gli iscritti, gli eletti e gli esterni. Il 30 per cento della rappresentanza congressuale è appartenimento degli eletti, il 60 per cento degli iscritti e il dieci per cento degli esterni, cioè dei simpatizzanti che però non hanno la tessera del partito popolare.

Questo pomeriggio si svolgerà l'assemblea degli iscritti della città di Avellino e la prossima settimana dovrebbe tenersi quella degli "esterni". Sono intanto in corso, un po' in tutta la provincia, le assemblee sezionali e zonali. Continuando di questo passo con ogni probabilità già a fine febbraio, o al massimo all'inizio di marzo potrà celebrarsi il congresso provinciale, che provvederà alla elezione del segretario provinciale e del gruppo dirigente.

Finora due sono le autocandidature alla segreteria provinciale, quella del consigliere

Continua in quarta pagina

NON SI È ANCORA DEL TUTTO SPENTA L'ECO DELLA VISITA IN IRPINIA DELLA PRESIDENTE DELLA CAMERA

## Pivetti: Bisogna ricostruire anche le chiese

AVELLINO - Tra colpi di scena e polemiche, inviti alla riflessione e prudenti riletture, la visita di Irene Pivetti in Irpinia continua a fare notizia. E solo lentamente vanno spengendosi le discussioni provocate dall'intervento di don Vitaliano Della Sala, il battagliero parroco di Sant'Angelo all'Esca, che con una protesta fuori dai protocolli ha fatto saltare il cerimoniale di una manifestazione organizzata in mesi di lavoro, annunciata, invitata, attesa. "Uno scossone salutare", dice qualcuno, "uno show che rischia di far passare in secondo piano il significato profondo dell'avvenimento", si scaldano altri. C'è anche lo strascico di una convocazione in Procura, dove don Vitaliano è stato ascoltato venerdì scorso come "persona informata sui fatti", dopo le dichiarazioni sugli sprechi della



Irene Pivetti

ricostruzione rilasciate nei corsi di alcune trasmissioni televisive.

A segnare nella memoria le vicende di lunedì 30 gennaio, una giornata pensata per lan-

ciare un messaggio di speranza alle tantissime comunità ancora prive di una chiesa, restano, emblematiche, alcune immagini, don Vitaliano che, tra la folla del cinema Parteno ad Avellino, chiede a gran voce di parlare, brandendo alto un fascio di pagine come una lancia, novello cavaliere del senza tetto e del senza parola; il cenno perentorio di Irene Pivetti che lo invita a salire sul palco, e poi, la signora della Seconda Repubblica, rigorosamente elegante nel suo tailleurino color panna, in piedi, che con calma attende che si placino le voci di protesta, i fischi, gli applausi e, con un gesto già entrato nella storia, appaffollata il foglio del discorso ufficiale, conquistandosi d'un colpo l'attenzione.

Paola Di Natale

Continua in quarta pagina

### In arrivo 18 miliardi

AVELLINO - La lista delle chiese non ancora ricostruite in Irpinia è lunga. A quattro-tredici anni e passa dal terremoto, sono più di cento quelle inagibili; 88 non potranno riaprire sino a quando non si faranno ulteriori lavori, mentre in 56 edifici sacri sono attualmente in corso interventi di restauro e consolidamento. Le conseguenze di un così grave ritardo non sono certo solo di ordine logistico: in tutti

p.d.n.a.

Continua in quarta pagina

### Finisce in Procura il sacerdote ribelle

AVELLINO - Il sacerdote "ribelle" finisce in Procura, per essere interrogato. Non come indagato, ma come "persona informata sui fatti". Don Vitaliano aveva urlato, davanti ad Irene Pivetti, che le Chiese in Irpinia non sono state ricostruite perché i soldi erano stati dirottati altrove, inghiottiti dal malaffare. Ha poi scritto al Presidente della Camera, dicendole di essersi convinto a non rinunciare alla cittadinanza italiana, come aveva minacciato. È stato ospite di Tanta dove è parroco. Iniziativa clamorosa. Sino al "blitz" nel teatro avellinese dove c'era la Pivetti. Qui, Don Vitaliano è intervenuto «di

Aldo Balestra

Continua in quarta pagina

### In calo l'economia irpina

AVELLINO - Irpinia in controtendenza rispetto all'intero Paese. In Italia c'è stato un netto miglioramento della situazione economica, a giudicare dai parametri relativi all'andamento della produzione industriale, del fatturato complessivo, della domanda interna, delle esportazioni, ecc... nella nostra provincia, invece, il bilancio '94 denuncia una preoccupante invarianza; se non addirittura un ulteriore peggioramento, nei confronti dell'esercizio precedente.

Il primo dato negativo è costituito dall'aumento della disoccupazione (per la verità, nonostante l'inverso di tendenza, anche nel resto del Paese è aumentato il numero di disoccupati); in media, nei dodici mesi del '94 gli iscritti al collocamento nei comuni irpini hanno raggiunto la cospicua cifra di 54.400 unità, circa il 9% in più della media nazionale. L'esercizio di disoccupati è formato per una metà da giovani in cerca di una prima occupazione; il numero di questi ultimi è cresciuto anche in modo consistente e presente che c'è stato un intervento rilevante della Cassa integrazione guadagni, allimenti la cifra dei disoccupati avrebbe assunto consistenze ancora più vistose. Nonostante le aziende in difficoltà, la crisi ha colpito diversi settori dell'attività manifatturiera e nel comparto edile ha raggiunto livelli forse mai toccati in precedenza. Le imprese più gracili non hanno retto all'onda d'urto dell'avversa congiuntura e sono state costrette a chiudere i battenti. È aumentato il numero dei fallimenti, nel '94 ne sono stati dichiarati circa un centinaio, mentre fino a qualche anno fa i dissesti erano di poche decine all'anno.

La produzione industriale è, in complesso, diminuita, sia pure a qualche eccezione ai già bassi livelli del '93, secondo i dati della Camera di Commercio, la flessione ha sfiorato l'1% in qualche settore gli impianti vengono utilizzati per meno della metà della loro potenzialità produttiva. Per fortuna, c'è stato un sensibile incremento delle esportazioni, favorite dalle vicende monetarie registrate negli ultimi mesi.

Un contributo non trascurabile all'export irpino è dato dal settore agroalimentare, il quale nel '94 si è giovato di un'annata agraria tutto sommato favorevole. È andata bene per le nocciuole, la cui produzione, aumentata di circa il 40% rispetto al '93, ha spuntato prezzi record, mentre più alti di quelli registrati nel recente passato, quando le quotazioni, per una serie di ragioni, erano precipitate a livelli non più remunerativi. Anche la vendemmia '94 è stata più che soddisfacente, sia dal punto di vista della qualità che della quantità.

Ma, è bene sottolineare, che l'agricoltura dà un apporto minimo al reddito complessivo della circoscrizione; basti dire che, su cento lire di reddito prodotto da tutti i settori economici, il comparto agrario ne fornisce soltanto

Antonio Carrino

LE PROBLEMATICHE EMERSE NEL CORSO DI UN FORUM TENUTOSI NELLA CITTADINA DEL TRICOLLE

# Ad Ariano Irpino i giovani si confrontano con i tecnici sulla difesa dell'ambiente

## E nel capoluogo ritorna l'emergenza

AVELLINO - È di nuovo emergenza inquinamento. Le due centraline di via Colombo hanno superato la soglia di pericolosità per la popolazione. A distanza di un mese la situazione è tornata ad essere molto grave. Ricordiamo l'ordinanza del sindaco nei giorni 22, 23, 24 dicembre che prevedeva la produzione a tariffe attive nella "city", suscitò non poche polemiche e perplessità. Le polemiche provenivano dai commercianti che gridavano all'arresto al commercio in città, e favore delle zone comunisti più periferiche come Alpignano e Mercogliano; le perplessità provenivano da tutti i cittadini che non riuscivano a capire come in una città piccola si era potuto arrivare ad una situazione così grave per la salute pubblica. Sembra un altro strano, poi, che solo in quei giorni, tra l'altro di pioggia e quindi di "minor inquinamento", essi avrebbero potuto vivere in un'aria felice? C'è stata poi un'altra iniziativa: operazione malattia che consisteva nel chiedere al proprio balcone un lenzuolo bianco dato ai cittadini per l'impetimento, e dopo qualche giorno controllare il risultato. Nell'ultimo consiglio comunale Ugo Santinelli ha mostrato il suo lenzuolo ecologico.

Ma ci domandiamo se si è in emergenza solo con un'ordinanza del sindaco, che tra l'altro rischia di rispondere personalmente per la salute pubblica, o sarebbe meglio cercare di vivere con una diversa cultura, auto-educativa? Ebbene si c'è bisogno anche di questo tipo di cultura che ci dovrebbe dare più buon senso. Sarebbe avere a tempo il problema del traffico, del parcheggio, e sicuramente questi dovrebbero essere parametri sufficienti per farsi capire che viviamo in una situazione di sviluppo automobilistico non sostenibile. Bisognerebbe educare il cittadino ad un uso più cauto del mezzo privato e quindi migliorare il servizio pubblico, che si è ridotto al ridicolo. Bisognerebbe, forse, evitare di andare in passeggiate auto, ancora peggio girare a vuoto. Ricordiamo che la città è piccola, tutta si è a portata di mano, tranne i parcheggi, e allora perché intensificare inutilmente? Bisognerebbe avere a cuore il bene della città, e la salute dei nostri figli (i più piccoli infatti passano ad altezza del tubo di scappamento). C'è l'urgenza di razionalizzare il problema. Ugo Santinelli e il sindacalista Melchiorri sono sensibili a questo. Ci avrebbero ritornato ad una città sostenibile, vivibile, ridare colore al capoluogo della valle Irpina. Chiediamo alle autorità almeno di ascoltare.

Emiliana Mannese

ARIANO IRPINO - Le problematiche del settore ambientale sono state oggetto di un riuscito Forum tenutosi, venerdì 27 gennaio, presso l'Auditorium del Palazzo degli Uffici di Ariano Irpino.

Obiettivo dell'incontro, organizzato dal Centro Informativo della città del tricolore, d'intesa con l'Enea, era di sollecitare una maggiore attenzione degli Enti locali nei confronti delle tematiche relative ai nuovi mestieri ambientali previsti nell'ambito del progetto Campus, predisposto recentemente dall'Enea (Ente per le nuove tecnologie educative, l'energia e l'ambiente).

Come accade, come può accedere un giovane nel settore della difesa e della custodia delle risorse ambientali?

A questa domanda ha risposto il prof. Francesco Palma, della Direzione Scientifica dell'Enea, che, nel corso di una interessante relazione, non ha mancato di sottolineare come per affrontare il futuro sia necessario realizzare, da parte dei settori della formazione, dell'Università, del lavoro, un'attenta analisi dei fenomeni di inquinamento delle fonti di rischio e di tutela degli ecosistemi, per definire in modo specifico le iniziative sui diversi ambiti d'intervento.

Le situazioni di degrado ambientale nel nostro paese sono molte per cui occorre, come rilevato dal prof. Palma, aumentare la domanda di sicurezza ecologica avvalen-

do delle disposizioni legislative in merito.

"Occorre far decollare l'Agenzia per la protezione dell'ambiente (ANPA), istituita con Legge 61/94 - ci ha dichiarato il dott. G. Bruno, direttore del Centro Informativo, - deputata a svolgere attività tecnico-scientifiche comuni con la protezione ambientale. Questo significa - ha evidenziato Bruno - fare un passo avanti nella realtà, spesso amara dei corsi di addestramento e formazione per quanto chiedono di inserirsi in questo campo".

Interessante è stata la proposta del dott. Covatta, sindaco della città, di istituire proprio ad Ariano uno di questi corsi professionali previsti dai progetti Campus per aprire ai giovani un settore nuovo che potrà in un immediato futuro fornire nuove prospettive occupazionali.

L'incontro, che ha visto un'ampia partecipazione non solo di giovani, ma anche di numerosi rappresentanti del mondo socio-culturale, scolastico e degli enti pubblici territoriali, è servito a fare il punto non solo sulle nuove tecnologie e l'ambiente e ai compiti di prevenzione/vigilanza nel campo della ricerca e dell'informazione, ma un'occasione per riflettere sulla formazione di nuove figure professionali da avviare e sostenere se non si vuole scendere come sempre nella retorica delle promesse.

Valentino D'Ambrosio

NELLA NOSTRA CITTÀ E A GENOVA I PRIMI LABORATORI DI UN'UNICA ORGANIZZAZIONE

# Avellino, parte dal settore edile la moderna sfida del sindacato

AVELLINO - L'unità sindacale è realtà a Genova ed Avellino. L'utopia di costruire un'unica organizzazione sindacale si realizzerà negli anni ma ad Avellino e Genova nascono i primi laboratori. Sono i metalmeccanici in Liguria e gli edili in Irpinia le mosche coadiuvate di questo progetto unitario che mira ad organizzare i lavoratori e l'azione del sindacato fuori dagli schemi impartiti di un tempo. Una sfida difficile in un'epoca in cui le sigle sindacali nascono come funghi, ma che è anche l'epoca che richiede un'azione sindacale forte e decisa su obiettivi univoci.

"In Irpinia - dice Antonio Cerres della Filca Cisl - abbiamo cominciato costituendo un gruppo di lavoro unitario che dovrà sviluppare un'indagine conoscitiva su tutta la provincia nel settore edile. Si tratta del primo passo che porterà, entro l'anno, alla nascita di leghe zonali o comunali aperte a

tutti i lavoratori del settore, occupati e disoccupati". Alla fine di quest'anno ci sarà l'adesione unitaria di Feneal, Fica e Filica, le tre organizzazioni di Avellino, di Santa Angela e di Ariano e diverranno punto di riferimento per i disoccupati. Ma anche sul piano della diffusione di progetti ed idee comuni si lavorerà insieme, sarà realizzato un bollettino informativo ed una bandiera comune, che sfilerà nelle manifestazioni sindacali, un segnale anche di immagine che si è intrapresa una strada nuova nel settore dell'impegno per il lavoro e contro la disoccupazione.

Il primo atto ufficiale delle tre categorie è stato quello di stilare un documento unitario per rilanciare una vertenza drammatica, la più difficile del mondo del lavoro provinciale, che riguarda migliaia di lavoratori del setto-

re delle costruzioni in Irpinia. Le tre organizzazioni chiedono che vengano acciellati i controlli che sono in atto della Salca Cirilli, della Gisima, della Corn Cook; aziende che operano ed operavano nel settore edile e che hanno lasciato un'eredità fatta di fallimenti, cassa integrazione, disoccupazione. "Per non alimentare il fuoco della protesta incontrollata dicono i sindacalisti - è necessario dunque sviluppare un'azione comune alla quale partecipino i sindacalisti ma anche i comuni e la regione, sia sul versante del recupero del tempo perduto nel settore ricostruzione, sia su quello dell'occupazione. Un tavolo presso la prefettura attorno al quale ci si confronti dovrà essere riaperto al più presto. Noi abbiamo cominciato mettendoci insieme e lavorando ad un progetto comune, ora tocca agli altri".

Gianni Colucci

L'HA PROPOSTO IL DIRETTORE DELLA RIVISTA «RISCONTRI»

## Porterà il nome del Caracciolo il nuovo teatro comunale?

AVELLINO - A chi intitolare il nuovo teatro comunale in corso di ultimazione (i lavori sono allo stato attuale) per crediti vantati dalla città che esegue i lavori) nel centro storico della città, alle spalle del Duomo?

Come si ricorderà, finora sono state avanzate alcune proposte (Luigi Ferraresi, Carlo Gesualdo, Massimo Trombi, Edoardo De Filippo) puntualmente registrate dal nostro giornale. L'ultima in ordine di tempo è quella, autorevole, del direttore della rivista "Riscontri", Mario Gabriele Giordano, noto studioso avellinese, che, in una lettera indirizzata al sindaco e agli organi di informazione, tra cui il nostro giornale, ha chiesto di intitolare la nuova struttura di Piazza Castello al nome del Caracciolo.

Ci sembra una proposta da poter condividere e rilanciare soprattutto se si considera che al Caracciolo si deve l'assetto urbanistico della no-

stra città e la presenza di alcuni monumenti, come la Torre dell'Orologio e la fontana di Bellerofonte, particolarmente cari agli avellinesi.

"L'unica intitolazione", scrive Giordano, "veramente degna e conveniente del nuovo teatro, anche per quanto esso intende rappresentare al di là della sua specifica funzione, dovrebbe essere attuata nel nome del Caracciolo, scindalosissimo assente perfino dalla toponomastica cittadina, ma che, particolarmente attraverso i principi Camillo e Marino II, tra '600 e '700 hanno conferito ad Avellino la dignità di città. Ancora oggi Avellino potrebbe essere del resto definita "la città del Caracciolo" perché quel poco di decoroso e di monumentale che essa presenta nella sua struttura urbanistica ci proviene da quella opera e illuminata dinastia".

Marco Longobardi

SE N'È DISCUSSO NEL CORSO DI UN CONVEGNO

## Baronia, senza risposta la domanda di sviluppo

VALLATA - Domenica 5 febbraio scorso, nel palazzo municipale di Vallata si è tenuto un convegno, organizzato dall'amministrazione comunale, sulle possibilità di sviluppo della Baronia e sulla mancata realizzazione della Teksid, una industria del gruppo Fiat prevista con delibera Cipe del 5 novembre 1991. Sono intervenuti il senatore Oreste Zecchino, l'on. Ferdinando Schattino, l'on. Donato Pennetta, il presidente della provincia Rossano Repole e il consigliere provinciale Rocca Pignatelli. Alle sollecitazioni del sindaco Pasquale Zamara che, introducendo l'argomento ha sottolineato la situazione drammatica dell'occupazione in Baronia, tutti, secondo convinzioni proprie, hanno risposto e manifestato il fermo impegno per la soluzione del problema. Il discorso ha coinvolto anche l'industrializzazione e il mancato sviluppo in alcune aree. Tra queste il Calaggio. I relatori, dopo

aver all'unanimità apprezzato il clima sereno di collaborazione tra le parti politiche rappresentate, hanno fornito alcune analisi sulla situazione, facendo rilevare la necessità di mobilitare tutti e richiamare di nuovo l'attenzione sullo sviluppo. La fabbrica, che era stata localizzata nel territorio di Vallata, presso il casello autostradale della Napoli-Bar, doveva nascere per completare il progetto della Fiat nel Mezzogiorno ed essere centro tra Melli e Pignatelli. La Fiat non ha rispettato gli impegni assunti in proposito, perciò è necessario intervenire per riaprire il problema. La Baronia, aveva rivolto molte delle sue speranze al progetto della Fiat nel Mezzogiorno ed essere centro tra Melli e Pignatelli. La fabbrica avrebbe dovuto occupare 500 unità lavorative. Ora cosa accade? Rimarranno solo parole, quelle di domenica 5 febbraio?

Nicola Longobardi

PREVISTA UNA SPESA DI 550 MILIARDI

## Riprendono i lavori per il completamento della chiesa di Carife

CARIFE - Forse questa è la volta buona. Si avvia a soluzione uno dei problemi più spinosi che interessa Carife dalla sera del 23 novembre 1980.

Sono stati finalmente appaltati i lavori del secondo lotto per la ricostruzione della chiesa collegata di San Giovanni Battista.

Sarà l'impresa Comec di Napoli, vintrice della gara, svoltasi il 22 dicembre scorso, ad eseguire nuove opere per una spesa di 550 milioni, su un totale occorrente di un miliardo.

L'architetto De Nicola della Soprintendenza ai Baux di Avellino, responsabile di zona per i monumenti, assicura che la consegna del cantiere è avvenuta l'8 febbraio. Da parte dell'impresa appaltatrice è stata manifestata la volontà di iniziare subito i lavori per venire incontro alle richieste pressanti del parroco, don Gerardo Ruberto, che ha inviato lettere e telegrammi ovunque pur di vedere l'imponente tempio di nuovo al servizio dei fedeli.

La comunità cristiana di Carife ha accolto con grande soddisfazione la notizia augurandosi che i lavori non subiscano interruzioni.

A nome di tutti, parla il sindaco Carmine Di Giorgio che, da quando nel '90 ha assunto la guida del paese, ha rivolto sempre particolari attenzioni alla ricostruzione della collegata. "È inconcepibile che la nostra comunità, a distanza di 15 anni dal terremoto, possa continuare a vivere senza una chiesa. Già da questo momento ci attiveremo per ottenere il completamento della struttura e per arrivare, nel minor tempo possibile, all'apertura della stessa ai fedeli".

La chiesa di Carife, dedicata al patrono San Giovanni Battista, fu gravemente danneggiata dal terremoto del novembre '80 e a tutt'oggi, come tante altre in Irpinia, è ancora inagibile. Le funzioni e i riti, legati alla vita comunitaria, si svolgono in una chiesetta dedicata alla Madonna Addolorata. Il locale, piccolo e angusto, può contenere pochissime persone e, durante le cerimonie che richiamano più ampia partecipazione (matrimoni, funerali ecc.) la gente è costretta a rimanere fuori la porta con i disagi che ognuno può ben immaginare.

"Particolarmente soddisfatto è don Gerardo, il giovane parroco: "La ricostruzione della chiesa - dice - segnerà la piena ripresa della vita liturgica e l'avvio di organizzate attività educative e sociali necessarie ai giovani e all'intera comunità".

Salvatore Salvatore

MONTELLA - UN PARCHEGGIO AL POSTO DELL'UFFICIO

## Collocamento... a riposo

MONTELLA - Giù la struttura di via Don Minzoni, per anni sede dell'ufficio di collocamento di Montella. Un parcheggio al suo posto. Una ventina di posti-macchina nei pressi del nuovo edificio che ospita la Prefettura. Così ha deciso il civico consesso a maggioranza. Contraria l'opposizione che ha inscatato una serie di polemiche e le ha protratte anche in pubblici manifesti.

L'opposizione era per la ristrutturazione del fabbricato, una settantina di metri quadrati che, con lo spazio intorno, arrivano a 300. "Montella necessita di strutture pubbliche - hanno detto molti consiglieri di minoranza - e sicuramente l'ex ufficio di collocamento avrebbe potuto ospitare un servizio di pubblica utilità. Invece si è scelta la soluzione peggiore".

Molte le alternative proposte: guardia medica, archivio storico comunale, sede di un'associazione, sportello informagiovani. Il fabbricato è stato acquistato dal Comune di Montella per 73 milioni di lire dal Ministero del Lavoro. "Costerà almeno altri 70 milioni abatterlo e sistemare a parcheggio l'area interessata. E tutto questo per pochi posti-auto", ha

commentato Carlo De Simone, uno dei più critici verso la scelta dell'Amministrazione comunale.

Ora l'ufficio del collocamento è ospitato in locali molto più accoglienti in via Del Corso, per i quali il Comune paga di fitto mensile 1.200.000. La sistemazione dell'area di via Don Minzoni rientra nel novero d'una serie di opere pubbliche inserite nel Piano finanziario portato dalla maggioranza Ppi-An in Consiglio comunale.

Un piano di opere pubbliche che ha movimentato ulteriormente i già tesi rapporti politici fra maggioranza ed opposizione, tanto che il consigliere d'opposizione, Emiliano Gambone, non ha esitato a chiedere le dimissioni dell'assessore ai Lavori Pubblici, Franco Chieffo, "per inefficienza ed incompetenza".

Sempre sul piano dell'urbanistica qualcosa si muove anche per il Piano Regolatore Generale del Comune di Montella, dopo un'attesa di oltre vent'anni. Il confronto è già cominciato. Il Prg rientra nel programma stilato dalla maggioranza di "Unione Cristiana" nelle ultime elezioni amministrative del novembre 1993.

Gianni Cianculli



Una delle ultime foto di Troisi

L'Irpinia riscopre, stavolta in maniera abbastanza tempestiva, Dante Troisi, uno dei narratori più interessanti e tormentati del Novecento italiano.

A sei anni dalla scomparsa, l'opera del giuridico-scrittore di Tufo, autore del celebre "Diario di un giudice" (pubblicato nel 1955 nella collana einaudiana dei "Gettoni" diretta da Ugo Vittorini) e di "L'inquisitore dell'interno segreto" propone al lettore la drammatica e perenne attualità del suo tema di fondo, quasi un ossessione: il conflitto tra legge formale e coscienza interiore.

#### Uno scrittore da rileggere

Ed ecco che la piccola ma attiva koine letteraria d'Irpinia, quasi ad un segnale convenuto, dedica a Dante Troisi una nuova stagione di studi, ricerche, approfondimenti critici.

Un'operazione di scavo e nel contempo divulgativa, sulla scia di poche ma fondamentali iniziative editoriali precedenti (il saggio critico di Carmine De Blase "Dante Troisi. Viaggio scomodo di un giudice" e il volume monografico della rivista "Risconti", entrambi del 1991) che consente di acquisire al patrimonio culturale della provincia di Avellino la piena consapevolezza del valore letterario di Troisi e del suo legame profondo, ma dimenticato, con la terra natale: la "Vallea" dei suoi libri più noti.

Destinatario di tale riscoperta, dato nuovo e interessante, è questa volta un pubblico più vasto: il mondo della scuola.

A docenti, cultori, studiosi è rivolto uno dei prossimi

## Fuori di qualsiasi schema

Una scrittore tormentato e solitario, laceramento libero da schemi e alieno dalla pubblicità e dalle mode: la critica più avveduta e concorde nel delineare questi aspetti fondamentali della personalità di Dante Troisi. Nel volume "Il romanzo 'difficile' di Dante Troisi", a cura del Liceo Ginnasio "F. De Sanctis" di S. Angelo dei Lombardi, Marcello Gigante ricorda con accenti di commossa ammirazione l'amico Troisi e spiega la sua simpatia per lo scrittore: "Essa è un tributo alla sua solitudine di scrittore senza etichetta di scuole o di tendenze o di manifesti: la sua origina-

lità è nell'essere fuori di qualsiasi schema" (p. 13). Gigante ripropone anche i giudizi, altrettanto autorevoli, di Giuliano Manacorda e del compianto Salvatore Battaglia. Il primo, nel volume "I contemporanei" della "Letteratura italiana" edita da Marzorati, scrive di Troisi: "... in 'Diario di un giudice' c'è una più alta affermazione di giustizia che non nega ma inverte la legge dello Stato e la sua applicazione, e che non si risolve nella perfezione del mero atto giuridico ma vuol porsi come tonalità dell'uomo, fatta sì del diritto ma anche di amore e di comprensione, di umana valutazione del proprio

io e di giusta considerazione degli altri...". Il Battaglia, dal canto suo, recensendo trent'anni fa "I bianchi e i neri" di Troisi, scriveva: "Proprio come gli antichi, che videro nel corso volubile del vivere e nella catena precipitosa dei giorni la testimonianza di una sorte immancabile e scoprono nel volto mutevole delle cose e dei sentimenti una costanza di eventi e di risultati. Allora s'intese il possesso della realtà come retaggio di sapienza. Che è per l'appunto la duplice componente di cui dispone la prosa di Dante Troisi".

Carlotta Calò

UNA SERIE DI CONTRIBUTI SULL'OPERA DELL'AUTORE IRPINO

# Alla riscoperta di Dante Troisi, il giudice - scrittore di Tufo

di PAOLO SPERANZA

do il La Sala, ad un grande autore meridionale coevo: Vitaliano Brancati.

#### Il conflitto interiore

La legge morale dentro di sé, per dirla kantianamente, sconvolge in maniera costante e profonda la sensibilità del magistrato Troisi. La legge formale, scritta, che egli è chiamato ad applicare quotidianamente, non può placare la sua coscienza rigorosa: egli, scrive Dante Della Terza nel lucido saggio "Dante Troisi e noi", da giugno investito delle sue funzioni "non cessa di sentirsi a sua volta giudicato, coinvolto nella sofferenza di chi egli si accinge a condannare. Così, nel giorno in cui cade la bomba atomica su Hiroshima, i giudici di Cassino sono chiamati a giudicare un povero diavolo che aveva rubato della legna per riscaldarsi" (p. 75).

Il dissidio interiore di Troisi appare irrisolto ma, probabilmente, fecondo: la valvola di sfogo della scrittura permette di liberare quell'"io" che un "vero giudice" è costretto a far tacere, se non a sopprimere. Sicché Della Terza può sintetizzare così l'anomalia, finora unica nel panorama letterario italiano, del giudice-scrittore: "Il dramma personale di Troisi condiziona la sua scrittura e ne costituisce, oltre che il nucleo fondante, anche il diagramma letterario di rivelazione" (p. 79). Per questo, conclude l'autorevole studioso alpino, Dante Troisi è "uno scrittore che non ci aspetta al primo appuntamento. Occorre rileggerlo, meditare le pagine che riflettono, con un vigile senso di sé, il destino dell'uomo e il destino del mondo".

## Risale all'anno Mille il culto di S. Marco in Irpinia

Iniziate nell'ottobre scorso le celebrazioni del nono centenario della Basilica di San Marco costituiscono un ciclo di rinnovamento religioso indetto dal Patriarca di Venezia e un'occasione di approfondimento culturale. Una mostra organizzata dalla Procuratoria di San Marco nell'appartamento del Doge di Palazzo Ducale presenta in una prima parte l'iconografia del Santo e Venezia: codici, oggetti di liturgia e di devozione conservati nei Tesori delle cattedrali delle più antiche e importanti città d'Europa (cinque Evangelieri purpurei, greci e latini, risalenti al V-VI secolo); nella seconda parte raccoglie la maggior parte dei prodotti di oreficeria veneziana dei secoli XIV e XV (argenti, smalti, miniature e cristalli di rocca realizzati dagli artisti veneziani della laguna) e sia delle città venete della costa istriana e dalmata.

È stato per l'occasione ricostruito il celebre Vangelo di San Marco, ora diviso tra la Biblioteca Capitolare di Praga e il Museo di Cividade del Friuli, mentre la coperta argentea e nel Tesoro di San Marco della Basilica omonima. Nel 6 e C. Marco che abita con la madre a Gerusalemme, parte con Paolo e Barnaba alla volta di Antiochia e di Cipro. Dopo aver toccato varie città dell'Asia Minore, giunge a Roma. È qui che, secondo la tradizione, avrebbe ricevuto da Pietro l'incarico di fondare la Chiesa di Aquileia. Si recò poi a Taranto e infine in Africa, dove muore martire in Alessandria il 25 aprile dell'anno 67. Centenari che si celebrano, in interessi culturali nuovi che si scoprono. L'occasione fa lo studioso curioso? Anche nella nostra provincia esiste un antico culto del Santo evangelista.

Trattando dell'arco conventuale di San Marco in S. Angelo dei Lombardi, mons. Giuseppe Chiusano (1975) si chiedeva "Perché i frati minori chiesero di aprire un loro convento in Irpinia? E perché si costruì una chiesa dedicata a S. Marco? Come si spiega tale culto, forse il solo di Principato Ultra"? Le domande richiedono una risposta. Si può scaturire da rigorose ricerche in ambito locale. L'ipotesi che il culto di S. Marco in Sant'Angelo deriva dal culto del Santo nella provincia non trova conferma. Il culto del santo, infatti, è vivo, e risale molto indietro nel tempo, nella comunità di Manocalzati, di cui San Marco è patrono. Nel 172 la Rettoria curata di San Marco di Manocalzati fu eretta chiesa collegiata sotto il titolo dell'Evangelista. Il culto di questo Santo, che aveva un suo radicamento. L'iconografia del santo è abbastanza recente, probabilmente dei secoli XVII-XVIII.

Nella chiesa si conserva una tavola in legno, di recente restaurata, che rappresenta il santo con il leone e nell'atto di accingersi a scrivere il vangelo; una pala d'altare con San Marco, il Cristo e la Madonna. Tre bracci portici di Urbano VIII 1635, di Innocenzo XI del 1677 e di Clemente XII del 1735 - contengono la concessione di indulgenza per i fedeli che nel giorno della festa del Santo, il 25 aprile, si fossero confessati e comunicati nella chiesa collegiata di Manocalzati. A Sant'Angelo dei Lombardi, come scrive mons. Chiusano, una chiesa dedicata a San Marco per ampiezza viene subito dopo la cattedrale della cittadina altirpina. L'atto di donazione del vescovo di Sant'Angelo ai frati minori, del 1727.

Scarsi elementi sono quelli riportati, ma che ci consentono almeno di avanzare un'ipotesi: il culto di San Marco è diffuso probabilmente in provincia dopo il Mille per influenza degli ordini monastici. Le prospettive che la ricerca può aprire sono molte e ricche.

Virgilio Iandriero

incontri nell'ambito del corso di aggiornamento sul Novecento letterario all'Istituto Magistrale "P.E. Imbrinari", dedicato appunto a Troisi, inserito con Pomilio, Rea e Alfonso Gatto in un "poker" di autori campani del secondo dopoguerra. Altrettanto numerosa e qualificata è la platea che ha accolto più di un anno fa, nel centro sociale di S. Angelo dei Lombardi, i contributi critici più recenti sulla narrativa e sul pensiero di Troisi. Merito del Liceo Ginnasio "F. De Sanctis", autentico polo culturale dell'Alta Irpinia (e non solo) che ora propone al pubblico, su iniziativa del preside Romualdo Marandino, gli atti di quella giornata di studio in un elegante ed agile volume, edito da "Graphic Way", dal titolo: "Il romanzo 'difficile' di Dante Troisi".

Quattro saggi brevi ma densi, di Dante Della Terza, Mario Gabriele Giordano, Raffaele La Sala e Federico Troisi, nipote dello scrittore e quotata anglista, introdotti dalla testimonianza umana e letteraria di Marcello Gigante, autorevole filologo

classico e docente universitario, che di Troisi fu estimatore ed amico.

#### L'irpinità di Troisi

È un concetto formulato da Mario Gabriele Giordano, il quale, nel sottolineare lo sfondo "autenticamente europeo" dell'avventura artistica ed intellettuale di Troisi, ne pone al tempo stesso in risalto "il legame di tenace fedeltà da cui Troisi si sentì sempre legato alla sua terra d'origine" (p. 31). Un rapporto mediato, dopo il trasferimento al tribunale di Cassino, dall'amico e confidente don Giovanni Pionati, e ricostruito nel saggio del La Sala. Il giovane Troisi, del resto, cresciuto ad Avellino, condivide tutte le esperienze formative di molti intellettuali della sua generazione: gli studi superiori al Convitto Nazionale; la collaborazione al "Corriere dell'Irpinia" post-dorsiano, sul quale pubblica, oltre ad articoli e saggi, un solo racconto: "Il mio tenente", nel 1941 (riproposto in appendice al volume del Liceo sant'angeloese); l'adesione convin-

tata ed ingenua al fascismo e all'avventura bellica di Mussolini; l'esperienza dolorosa e catartica della guerra e della prigionia; una breve ma intensa stagione di impegno politico nelle file dei partiti democratici (per Troisi nel Pci, come i migliori fratelli dell'epoca, per suo fratello Michele, poi deputato e sottosegretario, nella Dc, in Puglia). Osserva opportunamente il La Sala: "Quella Vallea e quel viale dei Platani che lo avevano visto ragazzo, brillante e sereno allievo del liceo Colletta, nella austera divisa di convittore. E il suo destino era stato sempre quello di indossare una divisa di convittore, di fascista, di soldato, di prigioniero, di giudice ed ogni esperienza gli aveva lasciato sulla pelle le stimolazioni della sofferenza e del tormento" (p. 51).

#### I modelli letterari

Con la sua generazione di scrittori "einaudiani" (Vittorini e Pavese su tutti) Troisi condivide invece la passione per la letteratura anglosassone, nel suo caso

soprattutto quella inglese, come ricorda la nipote Federica Troisi: "... mi confido - che fin dal ginnasio la letteratura inglese era stata fra i suoi punti fermi insieme a Proust... ed ai romanzi russi dell'Ottocento" (p. 35). Numerosi, secondo la Troisi, sarebbero infatti i richiami e le analogie della narrativa troisiana con temi e personaggi di autori quali Forster, Beckett, Joyce.

I modelli letterari di Troisi, in ogni caso, restano innanzitutto i grandi moralisti italiani e stranieri. Fra i suoi "ascendenti" il Battaglia indicava un moderno, Corrado Alvaro, e gli antichi, mentre Marcello Gigante lo avvicina a Carlo Arturo Jemolo, un "rappresentante altissimo della coscienza giuridica" (p. 13). Un attento studioso irpino, Aurelio Benvenuto, pone Troisi nel secolo di Pascal e Dostoevskij, Camus e Mauriac; più concrete e sorprendenti sono le affinità morali e culturali, evidenziate dal Giordano, fra Troisi e Pomilio; e il senso vivissimo della libertà di coscienza accomuna lo scrittore irpino, secon-

## Tavernola, viaggio nel passato

Segnaliamo questo volume ai lettori perché si tratta di una microstoria inconsueta nel suo genere, ricca di precise notizie storiche sugli eventi locali e sui personaggi che ne ha contrassegnato le vicende, informazioni tratte dagli archivi avellinesi, napoletani e nazionali. Non si tratta quindi del solito volume di storia locale, con notizie di terza e quarta mano, infarcita di frasi educative per magnificare le tradizioni locali ed innalzare sui piedistallo personaggi minori; per converso, il lavoro di Lucio Fiore presenta pagine che aprono una finestra sulle vicende e sulla gente di un antichissimo borgo che sono emblematiche per il Sud prima e per il intero Paese poi. Ci riferiamo, ad esempio, alla chiamata del servizio militare in epoca borbonica, oppure al funzionamento della municipalità, alla nomina del maestro elementare o del medico condotto dopo l'Unità, eventi che hanno un respiro e un significato più ampio dell'interesse locale.

Il lavoro di Fiore è pertanto una miniera di notizie,

che non hanno significato solo per il piccolo borgo e per i suoi abitanti, ma servono a comprendere istituzioni e servizi, comuni prima solo alla gente del Sud, e dopo l'Unità, all'intero Paese. A riprova della serietà del lavoro, nel volume sono stati inseriti moltissimi documenti in fotocopia; inoltre la lusinghiera presentazione del professore Francesco Barra costituisce un autorevole avallo, fatta da un professionista della storia a un diletante di lusso di spugliatore di archivi.

L'architettura di un borgo, le sue consuetudini di vita, la sua economia, il tracciato delle sue strade, e persino determinati aspetti suburbani delle sue campagne, sono stratificazioni di vicende remote, conseguenza di eventi anche lontani nel tempo. In misura molto lata comprendere la storia di un borgo, significa conoscere la civiltà di un'intera regione; e questo ruolo svolge appunto il libro di Fiore, nato dall'amore del natio loco.

v.s.

## Verso il traguardo delle 100mila copie

Centomila copie, tutte vendute. Il traguardo, ambizioso per qualsiasi rivista, è ad un passo, visto che lo «zoccolo duro» già costituito da 90.000 copie spedite in abbonamento postale. È il traguardo che s'è posto «San Gerardo», la dinamica rivista mensile di cultura e formazione cristiana edita dalla Valselle Tipografica.

«I dati della diffusione - dice padre Luigi Martella, direttore responsabile della rivista - ci danno indicazioni molto confortanti. Sì, il traguardo delle 100.000 copie è molto stimolante. Speriamo bene».

Come può un giornale nato come bollettino del Santuario di Materdomini cre-

scere in tal modo? «Merito, oltre ad una grafica agile e curata, dei contenuti. Siamo aperti alla trattazione di temi sociali. Lo facciamo ospitando firme di giornalisti laici. E poi gli speciali, monometrici, ricchi di dati statistici e storie-simboli. Nel numero in distribuzione in questi giorni, ad esempio, trattiamo in maniera articolata del caporalato. Infine le rubriche, seguitissime: le risposte ai lettori, la pagina sportiva. Ma credo che sia soprattutto la libertà con la quale trattiamo tutti i temi che ha finito per affascinare i nostri lettori», conclude il direttore Martella.

Carlotta Calò

INTANTO, DOMANI AL PARTENO SI GIOCA IL 1° TRIANGOLARE «CITTÀ DI AVELLINO» ORGANIZZATO DAL COMUNE INSIEME CON LA SOCIETÀ BIANCOVERDE

# Ancora femina la C1, Sibilina protesta contro la sosta

AVELLINO - Sosta lunga, anzi lunghissima. Dopo una sconfitta come quella di Casarano, non ci voleva proprio. I calciatori hanno capito subito, da quei qualificanti riflessi, che si rischiò di una lunga coda nervosa incombente sulla squadra ed hanno subito adottato il primo, importante provvedimento: l'immediata sospensione del silenzio stampa. È vero che il silenzio è d'oro, ma è anche vero che spesso i proverbi traggono in inganno e non forniscono risposte adeguate alle esigenze del momento. Perché tacere? Perché un quotidiano aveva parlato bene della Regina e male dell'Avellino? Beh, la libertà di stampa esiste proprio perché si possa, in ogni momento, dire quello che si pensa in assoluto. E nella sfera pubblica, il settore può reagire in vari modi a quanto legge: confermando la fiducia al giornale o al singolo giornalista o passando ad altre testate. In questa sede al centro delle polemiche ha chiarito la sua posizione, i calciatori hanno ripreso a parlare e tutti sono più felici e contenti.

Per quel che ci riguarda riteniamo che se Dini dovesse a un certo punto tacere rispetto alle critiche dei giornali e delle emittenti, il governo dovrebbe collocare con i gesti e i toni andrebbe a carte quarantotto. Nella storia dell'Avellino il peraltro, il silenzio stampa non ha mai portato fortuna. Nessuno ha dimenticato come ai tempi di Ciccio Graziani, sfortunato terzo uomo del campionato, la sua seconda retrocessione, i vari Bonaldi e Celestini scelsero la strada del silenzio e della sfera C. E ancor prima, al tempo dello spogliato Fasano, i calciatori si cuocerono le bocche senza che questo contribuì a far tornare l'Avellino nella massima categoria. E siccome nel calcio (che è un gioco) la scaramanzia ha un suo peso, davvero non riusciamo a capire come, ogni tanto, si ritorni a commettere lo stesso errore.

In conclusione, la tregua è servita almeno a far discutere tutti faccende di cui non si poteva e non può non riguardare il comportamento della squadra in certe trasferte caratterizzate dal clima aspro della battaglia.

## In attesa di campionato

AVELLINO - Toma il calcio, dopo la pausa per i nott fatti di Genova, ma non la serie C1, i tifosi irpini dovranno attendere un'altra domenica prima di poter ritornare sugli spalti del Parteno per la ripresa del campionato. Una sosta molto lunga che, se da un lato, è stata utile per gettare un po' di acqua sul fuoco e di spegnere, o per meglio dire ammorbidire quel clima di polemica e di tensione che da qualche tempo a questa parte caratterizza le vicende all'interno della società biancoverde, dall'altro ha creato non pochi scompensi nel proseguimento della preparazione della compagine irpina.

Di questo si è fatto portavoce l'amministratore delegato Antonio Sibilina che ha a più riprese sollecitato la squadra a non perdere la concentrazione se si vuole raggiungere l'obiettivo dell'aggancio con la Regina e quello primo della promozione in serie B. Come è noto, dopo la sconfitta rimediata in terra pugliese contro il Casarano, i "lup" irpini devono rimontare tre punti alla capolista, ma soprattutto devono dimostrare di aver recuperato quella determinazione e quella convinzione che aveva loro consentito di inflare una serie molto gradevole di risultati negli ultimi tempi.

Se non ci saranno negativi riflessi sull'andamento psico-atletico dei giocatori, a quando si sente odore di polvere, l'Avellino si tura il naso? Può anche darsi. Nola e Casarano hanno in comune le grosse difficoltà oggettive che tutte le squadre di rango stentano a superare.

L'Avellino non si sottrae ad un'attenta e rigorosa analisi complessi di elevato tasso tecnico. Più cresce la qualità tecnica, più cala la capacità di contrastare situazioni ambientali particolarmente sfavorevoli di un campo di provincia.

Casarano l'Avellino usa lo fioretto, i salentini la sciabola, il sussiego tipico di una squadra costruita con elementi di valore e dai piedi



Ciro Giglio, ultimo acquisto dell'Avellino

causa della sosta prolungata, è proprio il calendario a dare una mano agli uomini di Papadopulo che sono ora attesi da due turni consecutivi fra le mura amiche contro Sora e Ischia.

Se si dovesse riuscire a fare l'en plein, in considerazione anche del fatto che i rivali calabresi giocheranno una gara in trasferta, non è da escludere che Provalta e compagni riescano a riconquistare quel primato che hanno potuto gestire solo per pochissimo tempo. Certo, la cosa sarebbe molto più facile se al interno del sodalizio irpino ci fosse un clima di mag-

giore serenità. E quando diciamo questo, non ci riferiamo alle anime di mano, più o meno sincere, che Sbilina e Papadopulo si scambiano dinanzi alle telecamere per esigenze di copione, ma alla necessità di porre fine, una volta per tutte, a tutta una serie di incessanti episodi che, fra sussurri e grida, si sono finora succeduti con attori di volta in volta diversi.

Intanto, domani il Parteno ospiterà il primo turno "Città di Avellino" con i triangolari qui prenderanno parte l'Avellino, il Monza e lo Steaia di Bucarest.

Enzo Silvestri

del portiere. E la frottata è stata fatta.

L'Avellino è squadra a trazione anteriore e come tale non può non correre dei rischi. Prende dei gol e ne segna tantissimi. Capita, però, ogni tanto, che l'ardore in campo si abbassa le polveri si levano. E allora sono guai. L'assenza di Fresta e la forma approssimativa di Provalta certamente ridimensionano i notevoli vantaggi della squadra di Avellino. Basti pensare a quanto è già accaduto in certe partite casalinghe e alla lunga sofferenza dei tifosi in attesa del gol.

Ma il campionato continua e guai ad affardarsi nelle polemiche. La ripresa (proprio) di un'azione casalinga contro il Casarano, e rimane, quindi, la possibilità dell'aggancio. La trasferta della Regina ad Empoli è piena di pericoli, ma anche l'Avellino deve fare molta attenzione ai rischi sottesi alla voglia di vincere che comunque resta un fatto irrinunciabile per una squadra costruita per vincere il campionato. Nessuno ha dimenticato la partita con il Siena, i due gol colpiti dai toscani, la grande paura di perdere.

La fortuna ci ha aiutati con il Siena ma si è ripreso tutto a Casarano. Questo è il calcio ed è perfettamente normale quando dice che la sua squadra deve imparare a soffrire e a lottare, ma deve prima imparare la sua superiorità tecnica fin dai primi minuti.

Guai a giocare solo di rimessa. Attenzi, dunque, al gran finale che è già iniziato. La Regina non è certamente una squadra di superuomini. Ha avuto finora, tanta fortuna. Ma una sua qualifica importante, mai un infortunio decisivo, tanti gol in zona Cesarini o in zona recuperi. Insomma non è possibile che la sua fortuna gli stia sempre nella stessa direzione. Bisogna saper attendere, dunque, ed intanto andare avanti. Vincenzo

Giuseppe Pisanò

IL PUNTO SUL TORNEO DELLE SQUADRE NOSTRANE

## Ad un bivio la stagione del basket irpino

AVELLINO - Week-end insolito per gli appassionati di basket costretti a seguire infrasettimanale il ruolo squadre per le decisioni del Coni seguenti i noti, tristi, eventi di Genova.

La Pallacanestro Avellino vive una fase di stacco dopo le due sconfitte continue subite da ago in poi. Vi è una differenza però: prima sul parquet tutto andava a gonfie vele, mentre adesso che le polemiche si sono stemperate (non per noi però?) i play off si sono tremendamente allontanati. E non centrarsi sarebbe una sconfitta (tanta la "mal" della società) e dei coach cui ad un certo punto del torneo anche un eventuale terzo posto sembrava stare stretto. Nel basket come in altre discipline le chiacchiere non servono quando non sono seguite dai fatti e se la Pallacanestro Avellino fallisce quantomeno l'ottavo posto (centrato dal discusso Giardini (anno scorso) deve dichiarare fallita in pieno la stagione. E, qui, inutile sarà processare le atlete commerciali soprattutto in quanto esse non sono robot in cui inserire i programmi. Domani Bajkusa e co. saranno di scena ad Alcamo, mentre domenica 19 renderanno visita al derby Bologna. Solo facendo i ben pieni si potranno nuovamente riaprire certi discorsi di prestigio.

La Scandone, invece, si prepara alle due ultime battaglie con Taranto fuori e Messaggero in cui per centrare la poule promozione. Finora i ragazzi di Tucci hanno fatto mirabilmente in casa dove sono imbattuti e cieca in trasferta dove dimostrano immaturità in talenti vezzeggiati atleti. Rimanendo che col Messaggero il 15 febbraio ad Avellino si giocherà una fatta importante della stagione e il pubblico irpino è chiamato a fare la sua parte.

Pallavolo

Un campionato più che positivo quello che l'Olimpia della famiglia Gerigaro, guidata dall'ottimo Silvio Spica sta portando in porto nella Serie B2. I volleyball irpini sono insediati al 5° posto di un campionato assai difficile e oneroso in cui stanno venendo fuori giovani atleti del vivaio. I vari Prisma, Petrucci, D'Argenio e Cecchetti dal loro canto stanno confermando le doti positive conosciute. Questa sera gli azzurri chiuderanno il girone d'andata a Casavatore, mentre sabato 18 nevreranno in casa il Cosenza.

Pallamano

Una Lega che fa acqua da tutte le parti ed un campionato a sostegno quello organizzato in questa stagione dove una domenica si gioca e due si riposa. L'Acil di Alfredo Cucciniello, guidata da Rocco Fusca ha finora avuto un comportamento altalenante che le prossime gare vinceranno con Spartacus S. Maria Capua Vetere e Villaggio dovranno far invertire la rotta.

E' d'obbligo ricordare la sfortunata Antonella Verreggia 27 anni, vitosa al collo, divorziata da un male incurabile Terzino gravato pieno di vizio del glorioso Montefiore, è stata uno dei simboli del calcio-griffa nella nostra provincia. Lascia un vuoto incolmabile nella sua famiglia e in chi l'ha conosciuta. Ciao e grazie, dolce e buona Antonella.

Luigi Zappella

## Dalla prima pagina

### E Romano si sottopone al giudizio della città

mandato, presenta il bilancio di proprio operato, per essere giudicata, con serenità e sulla scorta di fatti concreti.

Questo appuntamento, più che un'importante rilevanza perché giunge in un momento in cui i giochi elettorali sono ancora in fase di accesa sfera, si sottopone al giudizio dei cittadini, ma se questo giudizio dovesse essere positivo finirebbe per avere influenza anche sulle prossime scelte elettorali.

Al momento, infatti, il partito popolare non ha ancora fornito indicazioni per quel che riguarda le candidature al comune capogruppo.

Il segretario provinciale, Enzo De Luca, ha sempre dichiarato che l'indicazione del candidato sindaco rappresenta un atto tassativo. Prima bisognerà indicare il programma e scegliere le alleanze. Finora questi due provvedimenti restano ancora da compiere e certamente verranno rinviati a marzo, dopo, cioè, lo svolgimento del congresso provinciale del partito popolare.

Nomi, però, già da tempo circolano e non solo sulla stampa locale, scritta e parlata. Ma dal gran polverone di nomi che si fanno in questi giorni, quasi tutti molto autorevoli e collocati in prima linea della militanza politica attiva, non emerge nessuna conferma. Sondaggi, insomma, provocazioni, tentativi di tassativo concetto, ma nessuno è finora "tocco in campo".

Per conto, stanno almeno ai sondaggi, italiani estemporanei, e alcuni imitatori locali sembra prendere quota l'ipotesi di una ricandidatura Romano. Al sindaco uscente quasi tutti ri-

conoscono una indiscussa onestà, lo spirito di sacrificio e una grande capacità di lavorare. Nell'analisi di nuovo e di indipendente del partito, che sembra caratterizzare le future scelte elettorali non guasta neppure l'autonomia che Angelo Romano ha sempre più, con il rispetto ai vertici del partito popolare.

In tale contesto acquisita, dunque, particolare significato la presentazione del bilancio morale di questo quinquennio. Ai cittadini di Avellino il sindaco Romano presenterà alcuni dati di notevole rilievo: il risanamento economico del Comune, le "mani pulite" di tutti i funzionari della Compagnia Avellino è l'unico che non ha visto sciolto anticipatamente il consiglio comunale per illeciti di varia natura), la gestione non facile delle grandi opere della ricostruzione pubblica e una serie di atti e regolamenti che hanno improntato a trasparenza e mancanza di discrezionalità l'operato della pubblica amministrazione.

Il giudizio che a tale bilancio sarà dato non mancherà di influire sulle scelte elettorali.

### Ppi, Rotondi e Gargani contro Mancino e De Mita

provinciale Franco Maselli e quella del sociologo Angelo Percepco. Ad arricchire ulteriormente il dibattito congressuale, si è per se abbastanza attivo, e intanto la tensione crescente, a livello nazionale, all'interno del partito popolare, che si è già tradotta in candidazioni alla guida di uno schieramento di centro sinistra, contrapposto, alle prossime elezioni politiche, al polo guidato da Silvio Berlusconi. Tale decisione non trova concordi tutti i dirigenti nazionali del partito popolare e anche ad Avellino le posizioni sono variegate, come è appreso in qualche modo già nell'assemblea pre-congressuale di sabato scorso presso la chiesa di

San Carlo. Se tutti sono d'accordo nel ritenere che il partito popolare debba posizionarsi al centro dello schieramento politico ed essere il fulcro del partito, che sembra caratterizzare le future scelte elettorali non guasta neppure l'autonomia che Angelo Romano ha sempre più, con il rispetto ai vertici del partito popolare.

In tale contesto acquisita, dunque, particolare significato la presentazione del bilancio morale di questo quinquennio. Ai cittadini di Avellino il sindaco Romano presenterà alcuni dati di notevole rilievo: il risanamento economico del Comune, le "mani pulite" di tutti i funzionari della Compagnia Avellino è l'unico che non ha visto sciolto anticipatamente il consiglio comunale per illeciti di varia natura), la gestione non facile delle grandi opere della ricostruzione pubblica e una serie di atti e regolamenti che hanno improntato a trasparenza e mancanza di discrezionalità l'operato della pubblica amministrazione.

Il giudizio che a tale bilancio sarà dato non mancherà di influire sulle scelte elettorali.

### Pivetti: Bisogna ricostruire anche le chiese

ne della difficile politica. Fotogrammi di una giornata particolare, che ha acceso di nuovo la luce del riflettore sulla vergogna di una ricostruzione mai completata.

"Sono venuta qui perché mi è stato proposto di ragionare su di una questione che neppure ancora mi aveva posto", ha esordito Irene Pivetti: «le case servono alla gente per abitare, le chiese servono alle comunità per ritrovarsi, per pregare, per essere insieme».

Bisogna ricostruire anche le chiese. E questo serve sempricissima di libertà». Con le parole frasi prive di retorica, il presidente congressuale ha affidato il dito nella piaga, ringraziando Don Vitaliano «che ha fatto sentire con un po' più di calore quanto tutto questo significhi per ciascuno di noi» e parlando senza mezzi termini di scandalo a proposito dell'antica chiesa di Atripalda, visitata quella mattina, «simbolo di una realtà che deve essere aiutata a rinascere».

E poi, riprendendo espressioni che già erano ricorse nei giorni dei interventi del vescovo di Avellino, monsignor Antonio Forte, del sindaco Angelo Ro-

mano, della parlamentare progressista Alberta De Simone, ha aggiunto: «Nella chiesa si prega da generazioni, o si trova, o si sposa, si battezzano i figli, la ricchezza di una chiesa, in termini di storia, di cultura, di vita, è ricchezza per tutti, credenti e non credenti».

Affermazioni sobrie ma decise, una dichiarazione d'impegno rivolta soprattutto agli studenti che gravitano il loggione del cinema Parteno e che si sono spinti alle mani a forza di applausi. Gli stessi giovani che, pochi mesi prima, avevano fatto un atto scellerato per il voto Vitaliano, piombato sul palco con furia a lanciare il "J'accuse". Il parroco, che la scorsa settimana ha annunciato lo sciopero della fame e si era incatenato sul sagrato della sua chiesa ancora danneggiata, non ha esitato a definire l'incidento come "una pagliacciata" e ha sparato a zero contro tutti i politici "che hanno contribuito a creare un solo scenario di ricostruzione, trasformandola in un problema infante", ai suoi contraltari, "assenti nell'ora della proiezione" e "non sono abituati ad eleemosinare il rispetto dei diritti miei e della mia gente - ha detto -; solo mi vergino di appartenere a uno Stato come questo".

«Non sono abituato a ricostruire, trasformandola in un problema infante», ai suoi contraltari, "assenti nell'ora della proiezione" e "non sono abituati ad eleemosinare il rispetto dei diritti miei e della mia gente - ha detto -; solo mi vergino di appartenere a uno Stato come questo".

«Dovvo gridare contro ingiustizie che scottano: era il mio dovere di sacerdote». Il marchese Melillo che lo ha interrogato in Procura ha spiegato che non è la conoscenza di fatti concreti: «Le cose di cui ho parlato sono sotto gli occhi di tutti qui in Irpinia, io poi sono limitato a farmi portavoce dei fatti che ancora vivono nelle baracche e non vedono riaperte le loro chiese».

È un episodio sbagliato, che va adesso ridimensionato e messo fra parentesi», commenta Alberta De Simone, la parlamentare che ha propizia-

la visita di Irene Pivetti in Irpinia e che contro l'intervento del parroco ha preso posizione «in nome della notizia che ho scoperto e che si è valutata. Il significato vero di quella notizia, le diocesi e la Provincia, tante forze del lavoro laiche e cattoliche non sono in campo, insieme, al di là delle frontiere ideologiche, per concludere la ricostruzione nel segno di un bene e di un rispetto per lottare in vista di un obiettivo che è veramente nobile, specie a confronto con tante megachiese, multimiliardarie in grado di far rivoltare tutto questo. In sala quel giorno non c'era nessuno dei parlamentari della prima repubblica e dei Vitaliano non sono non riconosciuto. Del resto lui stesso, soprattutto nel corso di un faccia a faccia sul GR2, ha fatto autocritica. Bisogna lavorare insieme, con la buona fede, con la pazienza». Un appello in questo senso viene anche da monsignor Forte: «Dobbiamo guardare al futuro con una nuova speranza: ognuno però deve fare la sua parte, con serietà».

In arrivo 18 miliardi

questi anni nei vari centri è venuto a mancare un fondamentale punto di riferimento e di aggregazione. Basti pensare che oltre centomila ragazzi non più dopo il 1980 sono arrivati all'adolescenza senza sapere che cosa sia e che cosa rappresenti una chiesa costruita secoli addietro e radice non fondamente nella realtà sociale. In un paese così infatti la messa si officia

la visita di Irene Pivetti in Irpinia e che contro l'intervento del parroco ha preso posizione «in nome della notizia che ho scoperto e che si è valutata. Il significato vero di quella notizia, le diocesi e la Provincia, tante forze del lavoro laiche e cattoliche non sono in campo, insieme, al di là delle frontiere ideologiche, per concludere la ricostruzione nel segno di un bene e di un rispetto per lottare in vista di un obiettivo che è veramente nobile, specie a confronto con tante megachiese, multimiliardarie in grado di far rivoltare tutto questo. In sala quel giorno non c'era nessuno dei parlamentari della prima repubblica e dei Vitaliano non sono non riconosciuto. Del resto lui stesso, soprattutto nel corso di un faccia a faccia sul GR2, ha fatto autocritica. Bisogna lavorare insieme, con la buona fede, con la pazienza». Un appello in questo senso viene anche da monsignor Forte: «Dobbiamo guardare al futuro con una nuova speranza: ognuno però deve fare la sua parte, con serietà».

In arrivo 18 miliardi

Comunque, proprio il 30 gennaio il provveditore alle Opere pubbliche di Avellino, Ennio Leggiardo, ha inviato a Stefano Veltrano, presidente regionale della Lega delle Autonomie locali, il piano di riparto delle somme destinate alle chiese. Si tratta di 18 miliardi e 483 milioni, che saranno così distribuiti: Casarano di Nusco, 1 miliardo; Poggioreale, 500 milioni; Avellino, 95 milioni; chiesa di S. Bartolomeo a Petrucci 95; S. Egidio a Montefusco 500; S. Rosario a Contratto 200; S. Rosario a Fontanarosa 100; S. Ippolito ad Atripalda 1400; S. Maria Maggiore e S. Prisco a Mirabella 500; S. Maria Maggiore a Luogosano 200; S. Maria degli Angeli a Chiusano 700; S. Nicola a Capriglia 600; S. Nicola a Teora 650; S. Nicola a Volturara 1350; S. Nemesario di Ariano 500; S. Nemesario a Summonte 300; S. Giacomo a S. Angelo a Scala 400; S. Pasquale ad Atripalda 400; Suore Sigmantine a Proliferi 170; S. Maria di Villanova 150; S. Maria Saverio ad Avellino 150; S. Maria del Carmine a Mirabella 150; S. Maria della Consolazione a Paternò 160; S. Maria Maggiore a Luogosano 8; S. S. Trinita a Calabritto 800; S. Lorenzo a Caposele 800; S. Maria degli Angeli a San Mango 800; S. Maria Assunta a Tufino 700; S. Maria Assunta a Senerchia 700; Madonna del Carmine a San Angelo all'Esca 151; Seminario di S. Maria di Grottole a S. Andrea di Grottole a 915; Seminario a Sant'Angelo dei Lombardi 800; SS. Annunziata a Pietrafesa 800; SS. Pietro e Paolo a Salza 82; Immacolata a Fontanarosa 800.

In Procura il sacerdote ribelle

forza», senza essere invitato. La Procura della Repubblica di Avellino ha voluto ascoltare il parroco di Sant'Angelo a Scala per verificare se fosse in grado di fornire nomi e circostanze particolari in merito allo «scandalo ricostruzione». Don Vitaliano ha risposto: «Non so nulla».

«Sono convinto che qui in Irpinia la ricostruzione delle chiese sia stata frenata da comportamenti di gente senza scrupoli».

Alla domanda dei cronisti se, grazie alle sue dichiarazioni, la Procura della Repubblica di Avellino fosse stata messa in grado di indagare su qualcuno e qualcosa, Don Vitaliano ha risposto: «No». E quella per far tornare una Chiesa in ogni paese lo è. «Con metodi più tranquilli ma con la stessa decisione», ha detto Don Sergio Striano, parroco di Sorbo Serpico, paese di 600 anime: «La Chiesa Madre è chiusa da 14 anni, c'è una messa in una scuola. Vi sembra giusto?».

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI  
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino n. 173 del 26 ottobre 1982

In Procura il sacerdote ribelle

forza», senza essere invitato. La Procura della Repubblica di Avellino ha voluto ascoltare il parroco di Sant'Angelo a Scala per verificare se fosse in grado di fornire nomi e circostanze particolari in merito allo «scandalo ricostruzione». Don Vitaliano ha risposto: «Non so nulla».

«Sono convinto che qui in Irpinia la ricostruzione delle chiese sia stata frenata da comportamenti di gente senza scrupoli».

Alla domanda dei cronisti se, grazie alle sue dichiarazioni, la Procura della Repubblica di Avellino fosse stata messa in grado di indagare su qualcuno e qualcosa, Don Vitaliano ha risposto: «No». E quella per far tornare una Chiesa in ogni paese lo è. «Con metodi più tranquilli ma con la stessa decisione», ha detto Don Sergio Striano, parroco di Sorbo Serpico, paese di 600 anime: «La Chiesa Madre è chiusa da 14 anni, c'è una messa in una scuola. Vi sembra giusto?».

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI  
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino n. 173 del 26 ottobre 1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l.  
Tel. (0825) 625267  
Pianodanteo - zona ind. INE AVELLINO